

La LAV attacca: “All’Insubria un massacro inutile e crudele”

Pubblicato: Venerdì 5 Ottobre 2012

✘ **Oltre 2500 animali sono morti dal 2003 ad oggi nei laboratori dell’Università dell’Insubria di Busto Arsizio.** E’ questo il dato più eloquente che emerge dal terzo dossier sulla vivisezione che la LAV di Busto Arsizio ha presentato ufficialmente il 4 ottobre. Gli attivisti della Lega Anti Vivisezione e il dottor Stefano Cagno hanno analizzato gli ultimi quattro esperimenti portati avanti dai laboratori ospitati all’interno dei Molini Marzoli arrivando a contare esattamente **2535 roditori sottoposti ad attività di sperimentazione animale.**

«Una vera e propria Shoa -denuncia Francesco Caci, responsabile bustocco della LAV- un massacro portato avanti dai ricercatori dell’Insubria con la piena complicità dell’amministrazione comunale», proprietaria dei locali in uso dagli scienziati. Ciò che gli attivisti non si stancheranno mai di ripetere è che «questi esperimenti non solo torturano animali innocenti ma non hanno alcun tipo di valore scientifico dal momento che **il 96% delle tecniche sperimentate sugli animali sono inutilizzabili per gli uomini.**»

E’ Stefano Cagno, il medico che ha passato al setaccio i documenti degli esperimenti, ad «inorridire davanti a ciò che succede nei laboratori di Busto». Oltre a denunciare la superficialità con cui alcuni dei protocolli per gli esperimenti sono stati stilati, il dottor Cagno ricorda il fatto che «la sperimentazione animale non ha alcun valore scientifico perchè **uomini e animali appartengono a specie diverse**» ma, non curanti di questo, «a Busto si vanno addirittura a studiare ambiti in cui le differenze sono enormi, come nel caso della mente». Per tali esperimenti «gli animali vengono sottoposti a grandi stress, imbottiti di sostanze psicoattive per poi dire che sono stressati o schizofrenici; è un trucco da prestigiatore». Secondo l’esperto della LAV farebbe poi molto pensare il fatto che 3 studi su 4 vanno a studiare l’effetto dei cannabinoidi in diverse patologie «quando non c’è uno straccio di teoria simile in tutto il mondo. **E infatti ogni anno ripartono da zero.**»

Proprio per questi motivi la LAV chiede all’amministrazione comunale di intervenire, fermare il massacro di roditori ed evitare un inutile spreco di denaro. E per farlo **basterebbe riesumare la cosiddetta “risoluzione di San Francesco”.** Si tratta di un documento che «il consiglio comunale ha votato nel 2004 e che avrebbe dovuto portare l’amministrazione guidata dal sindaco Luigi Rosa ad impedire la sperimentazione sugli animali», spiega Caci. Ma la storia è andata diversamente conducendo l’ex primo cittadino a firmare un accordo con l’ateneo varesino senza alcun vincolo sulla sperimentazione animale. Ora l’appello al Sindaco Farioli è quello di «riprendere in mano la risoluzione e chiedere all’Insubria di rispettarla» e, se non lo dovessero fare, «sbatta fuori questa gente». Il contratto tra Comune e Insubria, infatti, prevede «lo scioglimento unilaterale del contratto» e quindi Palazzo Gilardoni avrebbe "il bisturi" dalla parte del manico.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it